

IL VIAGGIO

1) IL NUOVO CARRO DI TESPI



Il progetto consiste nell'utilizzo di un prototipo di un nuovo Carro di Tespi – Teatro Mobile per la realizzazione di un insolito viaggio nelle terre e nelle città di Fondazione del Lazio.

Il "viaggio", ideato e realizzato nei comuni di Colferro, Pontinia, Latina e Sabaudia e in collaborazione con alcune associazioni locali, seguirà un itinerario che vede Colferro "Città della Cultura del 2018" come luogo di partenza e Sabaudia come luogo di arrivo: una manifestazione itinerante tesa a valorizzare alcuni luoghi significanti dei grandi progetti urbanistici di "Fondazione", nei pressi dei quali si "aprirà" il carro-palcoscenico, consentendone contestualmente un'insolita "visione e visita".

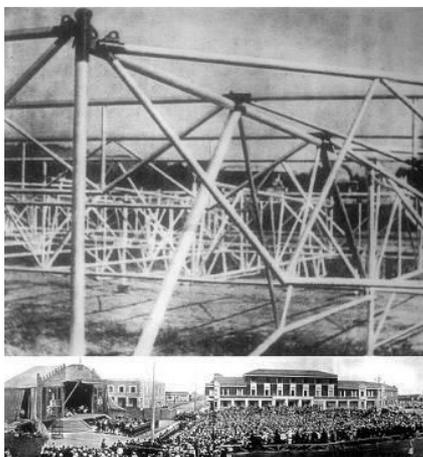
Le tappe di questo viaggio inusuale nei territori e nei luoghi di alcune delle Città di Fondazione, saranno l'occasione per un primo coinvolgimento attivo degli abitanti e dei visitatori, e per la realizzazione di una documentazione videofotografica che consentirà successivamente la produzione di un filmato documentario editato insieme a immagini e filmati storici e di repertorio. L'attività sarà incentrata sull'utilizzo di questo mezzo mobile di piccole dimensioni ma modulare che, aprendosi in pochi minuti, diventa un palcoscenico: un nuovo CARRO DI TESPI per la diffusione della cultura come fecero già nel Novecento, tra gli altri, Federico García Lorca in Spagna e Antonio Valente in Italia. Il "Carro di Tespi" che utilizzeremo "cita", con il suo utilizzo, proprio gli anni delle "fondazioni" di queste città, quando Antonio Valente creò un Carro di Tespi che fu presentato anche a Latina.



I Carri di Tespi (o Padiglioni) erano dei teatri mobili realizzati attraverso strutture lignee coperte di cui si servivano i comici del teatro nomade popolare italiano per il loro teatro di strada, a partire dal tardo Ottocento. Venivano montati "su piazza" e restavano allestiti per 40/50 giorni durante i quali le compagnie dei "guitti" girovaghi recitavano sera dopo sera un copione diverso, esaurendo integralmente il loro repertorio. Essi devono il proprio nome alla figura mitica del teatrante Tespi d'Icaria, descritta da Orazio nell'Ars poetica ed erano ancorati all'idea di un teatro di massa di forte impatto emotivo e capace di veicolare la cultura teatrale a fino a fasce dimenticate di popolazione.

Il fascismo si servì di questo modello e dell'esperienza del teatro girovago costruendo un progetto di teatro itinerante all'aperto a partire dal 1929: quattro enormi strutture teatrali – tre per la prosa e una per la lirica – trasportate su autocarri che presero il nome anch'essi di Carri di Tespi, ideati dallo scenografo Antonio Valente da Gioacchino Forzano, probabile conoscitore delle esperienze di "Teatro ambulante" promosse in Francia da Firmin Gémier prima della Grande Guerra. Essi, emulando i "guitti" del teatro nomade popolare, viaggiavano per tutte le province italiane in lunghe tournée, capaci di coinvolgere centinaia di migliaia di spettatori. Il Carro di Tespi giungeva anche nelle località più sperdute, normalmente non coinvolte in eventi teatrali significativi. Qui le maestranze allestivano la vasta platea, capace di contenere cinquemila spettatori e il grande palcoscenico sormontato da una cupola Fortuny, sulla quale potevano essere realizzati molti effetti illuminotecnici.

I dati statistici ufficiali segnalavano risultati di pubblico molto elevati: nel 1936 si parlò di oltre un milione di spettatori per i quattro carri. Un dato non inverosimile considerando che tra 1930 e 1935 furono effettuate una media di 190-200 rappresentazioni ad ogni stagione estiva. G. Pedullà, Il teatro al tempo del fascismo, il Mulino, Bologna, 1994



Fu Antonio Valente, ottanta anni fa, a realizzare il primo Carro di Tespi, un vero e proprio teatro ambulante dotato di tutti gli accessori più moderni, tra cui una variante della cupola Fortuny a struttura ellissoidale progettata dallo stesso Valente. Il debutto avvenne a Roma il 4 luglio 1929 al Pincio con l'«Oreste» di Vittorio Alfieri. A questo primo esemplare si aggiunsero tra il 1930 e il 1938 altri due grandi complessi mobili, uno lirico e l'altro drammatico, oltre a carri più piccoli destinati ai centri minori. **Il Carro di Tespi ...** uno degli episodi più rilevanti e peraltro sottovalutati della cultura italiana del novecento ... crocevia della cultura europea ... compie ottant'anni ... **Antonio Valente ...** da Le VieuxColombier al Teatro degli Indipendenti ... da Copeau a Craig, da Bakst a Brecht ... da Loos a Kiesler, da Savinio a Diaghileff ... da Gropius a Schlemmer, da MoholyNagy a Piscator ... da Bragaglia a Prampolini, da Libera a De Renzi ... quindi: ... dall'O.N.D. al Fun Palace ... da "Sturm" agli "Archigram" ... da Antonio Valente a Cedric Price ... il passo è breve ... quando si dice "dopolavoro" ... un "capolavoro" ... futurista ... **Il Carro di Tespi ...** uno degli episodi più rilevanti e peraltro sottovalutati della cultura italiana del novecento ... crocevia della cultura europea ... compie ottant'anni ...

...Ricordavo ieri, mentre attraversavo la bella piazza Umberto I° di Gela, quando fece tappa nella nostra città il "Carro di Tespi", suscitando sorpresa e stupore. Venne montato nell'ampia piazza, di fronte all'ex "Albergo Trinacria". Era il 1936, avevo 16 anni. Quanta acqua è passata sotto i ponti!... In due diverse serate una compagnia di bravi attori recitò, sotto l'enorme tendone, due lavori drammatici di autori siciliani. Il "Carro di Tespi" a Gela (città fondata dai Greci nel 689 a.C.) sollevò nel 1936 tanta meraviglia perchè ricordava il nome dell'antica tragedia greca Tespi che, bandita da Atene nel VI sec. a.C., avrebbe portato i suoi spettacoli in giro per l'Attica su una sorta di palcoscenico mobile fornito di ruote.

Il "Carro di Tespi", di istituzione fascista, girò in svariate città d'Italia per portare il teatro anche nei piccoli centri. Da notare che non era soltanto uno, ma tanti "Carri di Tespi" che venivano dirottati in molte città della nostra penisola. Ricordiamo che nel 1936 venne conquistata l'Etiopia e il fascismo godeva molti consensi e popolarità. L'idea del teatro-tenda era stata lanciata dal critico teatrale Silvio D'Amico e raccolta da Gioacchino Forzano e Antonio Valente: autore drammatico e regista il primo, scenografo di fama internazionale il secondo. Il progetto era stato avallato dal fascismo.

Il complesso del "Carro di Tespi" occupò nella piazza Umberto I un'area rettangolare di circa 150 metri quadrati. Il palcoscenico era di otto metri per sei, ed era affiancato da sei camerieri per gli attori. La platea, che misurava dieci metri per otto, aveva due corridoi e poteva ospitare 200 spettatori seduti e un centinaio in piedi.

La costruzione era in legno, stoffa e tubi in ferro trafilato. Il sistema di illuminazione era costituito da un generatore di luce.

Il tutto veniva trasportato da un grosso camion "30 Spa"; nel rimorchio c'erano le panche, la biglietteria, le scene, il gruppo elettrogeno autonomo e il materiale elettrico. Gli attori e i tecnici viaggiavano su pulmini.

In quel periodo vennero creati altri "Carri di Tespi" con dimensioni più grandi e un "Carro di Tespi Lirico" che poteva ospitare circa 10.000 persone. Questi teatri-tenda viaggianti percorrevano in lungo e in largo l'Italia, dal 1929 al 1940. Avevano un vasto repertorio e un

nutrito numero di attori e di cantanti. Vennero recitate opere drammatiche di autori vari: D'Annunzio Sam Benelli, Rosso di San Secondo, Pirandello, Ugo Betti, Gioacchino Forzano ed altri. Vi prese parte un cast di noti attori: Renzo Ricci, Antonio Gandusio, Lamberto Picasso, Camillo Pilotto, Ruggero Ruggeri, Dina Galli, Armando Falconi, Paola Borboni, Giovanni Grasso (quest'ultimo famoso per le interpretazioni di violento lirismo). La prima serata sotto il tendone del "Carro di Tespi", a Gela, era presente in prima fila il podestà Vincenzo Gueli e numerosi cittadini: tra spettatori seduti e all'impiedi c'era il "tutto esaurito". Gela contava allora 32.000 abitanti. L'evento teatrale ebbe un largo richiamo popolare. Gli attori vennero applauditi calorosamente.



Il nostro Nuovo Carro di Tespi è un mezzo mobile e modulare di piccole dimensioni che, aprendosi, in pochi minuti diventa un palcoscenico completamente attrezzato, pronto ad ospitare il teatro, la musica, la cultura e lo spettacolo, ovunque; dal più sperduto paesino montano al prestigioso festival europeo. Una scatola magica che contiene tutta la tecnica e l'arte dentro di sé, capace di adattarsi ai contesti più diversi: un camion che arriva, si apre ed è subito spettacolo!

Un palco attrezzato per incontri pubblici (dibattiti, comizi, presentazioni), spettacoli, concerti, dj set ed eventi multimediali, con notevoli ottimizzazioni di costi e tempi per manifestazioni itineranti che prevedano più "piazze": agile (anche burocraticamente) e rapido per allestimento e disallestimento.

Nelle sue incursioni, possibili in ogni luogo (da aree naturali a spazi metropolitani), può essere usato come "testuggine" per eventi improvvisi e blitz culturali. Può facilmente collegarsi al web e trasmettere audio e immagini in streaming; può essere anche usato come "cabina del proiezionista" o come "palco con schermo" per creare un estemporaneo cinema all'aperto; può essere la cabina di regia di "postazioni multimediali e consolle di video mapping ed eventi sperimentali.

Chiuso o semichiuso da fermo è una postazione, una microgalleria, un teatro da camera, un luogo d'incontro. Chiuso ed in movimento è il furgone che trasporta l'occorrente e la "vela" che promuove se stessa e l'evento che realizzerà.

Il bisogno di nuove forme di cultura e spettacolo è oggi ineludibile (e, questa volta, Maometto va alla montagna!). L'area di riferimento è potenzialmente illimitata: dalla grande città al piccolo paese, ogni luogo è raggiungibile, ogni situazione è realizzabile con il nuovo Carro di Tespi!



Progettato e realizzato con tecniche artigiane a cura di Giuseppe Romanelli, è un "cassone trasformato" che con l'apertura delle sue "ali" consente l'allestimento di un palcoscenico di considerevoli dimensioni: m 7 x m 4,37. L'agilità della struttura consente, in dipendenza dal luogo e dal tipo di iniziative, l'apertura totale o l'apertura di "metà" palco, con un effetto anche piùintimo.

Da un'idea di Giorgio Muratore, il prototipo di un nuovo Carro di Tespi è stato ideato e realizzato da La Barraca e Alyaxsoc coop con il contributo della Provincia di Roma, ed è stato utilizzato in molte occasioni (vedi Report www.teatromobile.eu).

Un palco itinerante, scena, ambiente, forma e contenuto di proposte originali, presentate in anteprima assoluta, appositamente ideate per i luoghi ed i contesti che le ospiteranno per consentirne la scoperta e valorizzazione o arricchirne la programmazione culturale.

Il Teatro Mobile infatti non necessita e non prevede alcun intervento invasivo atto a modificare l'area-luogo in cui interviene e consente l'agile realizzazione di eventi per arricchire le potenzialità del contesto senza alterarne le funzioni usuali (Teatro istantaneo per la città-rete).

“Ecco perché l’idea di un teatro mobile sembra quasi la protesi tecnologica di un progetto di espansione culturale: attraversa i luoghi e li reinventa, costruisce comunità che non sono più immaginarie se situate in contesti urbani da riscattare dalla solitudine... realizzando una città-rete e un’offerta comunicativa sempre più tarata sui bisogni e sulle aspettative diffuse.”
Mario Morcellini (Sapienza, Università di Roma)



Il Carro si aprirà e mostrerà alcuni dei luoghi più belli delle Città di Fondazione: Piazza Italia a Colferro, la Torre Idrica di Pontinia (aperta in via eccezionale), Piazza del Popolo a Latina (dove appunto si presentava il Carro di Tespi di Antonio Valente !) e Corso Umberto I a Sabaudia.